

Effetto Draghi, giù lo spread: ecco quanto risparmia l'Italia



Sandra Riccio **Publicato il** 05 Febbraio 2021

L'effetto Draghi sta già premiando i conti del nostro Paese. Lo spread tra Btp e il Bund tedesco a dieci anni è sceso fino a quota 94 punti base in mattinata per poi risalire di nuovo di un paio di punti nel pomeriggio. Ieri, il differenziale che rappresenta la fiducia nel nostro debito (e dunque anche il «prezzo» che viene assegnato a questo dai mercati), si è portato sotto la soglia psicologica dei 100 punti base, ai minimi di cinque anni. Sul mercato secondario il rendimento del titolo di Stato decennale è calato oggi allo 0,54%.

Per il Tesoro questo andamento rappresenta una buona notizia perché il trend in corso offrirà importante ossigeno alle casse dello Stato. Le nuove emissioni di debito che arriveranno nei prossimi mesi e lungo tutto il 2021 potranno essere proposte a tassi più bassi con un risparmio che gli esperti calcolano in miliardi di euro. La discesa dello spread potrebbe proseguire. «La formazione di un governo a guida Draghi vale a nostro giudizio un restringimento dello spread di 20 - 25 punti base – afferma Andrea Delitala, Head of Euro Multi Asset di Pictet Asset Management -. L'effetto annuncio e i progressi di ieri hanno già provocato una compressione di 15 punti base fra mercoledì e giovedì. Un'ulteriore compressione di 20 punti base sarebbe possibile sui progetti presentati e approvati dalla Commissione Europea contestualmente a credibili riforme strutturali su P.A., pensioni e giustizia presentate nei prossimi mesi». Per l'esperto, «il differenziale contro bund potrebbe così comprimersi dai 100 punti base attuali a 70 punti base, non lontano da quello fra il bund e i Bonos spagnoli. Oltre ai risparmi sugli interessi già maturati in tutta la fase di discesa dei rendimenti a livello globale che ci consente di emettere oggi a tassi mediamente (tra BOT CCT e BTP ecc.) vicini a 0%, ben al di sotto del costo medio del nostro debito pregresso (circa 2,5%), un ulteriore restringimento dello spread di circa 50 punti base, vale ogni anno, un ulteriore risparmio quantificabile in circa 1,5 miliardi di euro». In altre parole, significa che ogni punto di spread in meno fa risparmiare alle casse del Tesoro circa 20-30 milioni di euro l'anno. Il dato è difficile da ricavare ed orientativo dato che andrebbe tarato sulle diverse scadenze del debito.

«Al di là del risparmio ottenuto, è più importante il restringimento del differenziale che è un segnale di rilievo ed è fondamentale tenerlo nel tempo per poterne beneficiare in modo significativo, non solo sul bilancio dello Stato ma anche per quello delle banche e delle imprese italiane» afferma Angelo Meda, responsabile azionario [Banor](#) Sim.

«Se consideriamo che l'ammontare di Buoni del tesoro che l'Italia ha sul mercato in questo momento è di circa 1,9 trilioni di euro con una duration media di circa 6,6 anni, il rialzo di un punto base del rendimento lungo tutte le scadenze aumenterebbe il costo di finanziamento di 1,2 miliardi di euro» concorda Flavio Carpenzano, Senior Investment Strategist Fixed Income di AllianceBernstein.